

VIRTÙ CIVICHE

SOMMARIO:

<i>Editoriale</i>	1
<i>Un giorno in Senato</i>	2
<i>Pensieri in parole...</i>	2
<i>L'albero della memoria</i>	3
<i>L'angolo dei meriti</i>	4
<i>Fatto da voi</i>	4

Notizie di rilievo:

- ⇒ Il Cerboni ha superato la selezione per il Concorso "Un giorno in Senato"
- ⇒ Il 27 gennaio il ricordo delle vittime della Shoah con l'iniziativa del gruppo dell'Inclusione
- ⇒ Il 7 febbraio si celebra la giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo

"Penso comunque che l'uomo educato - e solo lui - sia veramente libero."

EDITORIALE

EMANUELA
DE DOMENICO

Vorrei raccontarvi una storia.

Persone e luoghi non ne sono i protagonisti, ma rami di ulivo, di quercia, stelle e ruote dentate che degli **Italiani** e dell'**Italia** descrivono meglio di ogni altra cosa il forte carattere e i nobili ideali.

E' il racconto dell'emblema della Repubblica Italiana, simbolo di un Paese che nel 1946 sceglieva il suo futuro, quello che è il nostro presente, quello che siamo chiamati a valorizzare e a tramandare.

Dopo due concorsi pubblici, ai quali presero parte circa 500 cittadini, tra artisti e dilettanti, il 5 maggio del 1948 il Presidente della Repubblica Enrico De Nicola firma il decreto legislativo n. 535, che consegna all'Italia il suo simbolo.

Il **RAMO DI ULIVO** simboleggia la volontà di pace della nazione, sia nel senso della concordia interna che della fratellanza internazionale.

Il **RAMO DI QUERCIA** che chiude a destra l'emblema, incarna la forza e la dignità del popolo italiano. Entrambi, poi, sono espressione delle specie più



tipiche del nostro patrimonio arboreo.

La **RUOTA DENTATA D'ACCIAIO**, simbolo dell'attività lavorativa, traduce il primo articolo della Carta Costituzionale: "*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*".

La **STELLA** è uno degli oggetti più antichi del nostro patrimonio iconografico ed è sempre stata associata alla personificazione dell'Italia, sul cui capo essa splende

raggiante. Così fu rappresentata nell'iconografia del Risorgimento e così comparve, fino al 1890, nel grande stemma del Regno unitario (il famoso stellone); la stella caratterizzò, poi, la prima onorificenza repubblicana della ricostruzione, la Stella della Solidarietà Italiana e ancora oggi indica l'appartenenza alle Forze Armate del nostro Paese.

Le esperienze raccontate in questo numero sono esempi concreti di Virtù Civiche.

Dirigente Scolastico

L'8 gennaio 2001 muore a Milano Marcello Bernardi, uno dei più grandi pedagogisti.

"Quella irriducibile speranza che si chiama libertà, quel

misterioso indefinibile appello che risuona costantemente nel profondo di ogni essere umano, credo nasca soprattutto dall'educazione. Parola, anche questa, fra le più imbarazzanti. Se ne possono dare mille definizioni, di libertà e di educazione, ma è difficile, forse impossibile, esprimerne l'essenza. Penso comunque che l'uomo educa-

to - e solo lui - sia veramente libero. Libero dalle prevaricazioni di un qualsiasi sistema, libero dal ricatto, dalla paura e dal bisogno. E se potessi tentare di tradurre questa mia convinzione in parole, direi che un essere umano è educato quando ha imparato a superare il suo egocentrismo, a entrare nell'universo e a far entrare l'univer-

so in sé stesso, a non misurare gli altri uomini e le cose sulla propria misura e a non misurare la propria persona sui codici del mondo. In breve, per usare una parola scomoda, quando sa amare."

Tratto da "Marcello Bernardi e il judo" di Cesare Barioli

“Ai nostri concorrenti un augurio di buon lavoro, con la speranza di vedervi in Senato!”



IL CERBONI SUPERA LA SELEZIONE PER PARTECIPARE AL CONCORSO “UN GIORNO IN SENATO”

EMANUELA DE DOMENICO

Sono diciannove i progetti, di sedici scuole da tutta Italia, selezionati per diventare disegni di legge sul sito SenatoRagazzi nell'ambito del concorso "Un giorno in Senato" a.s. 2020-2021.

E tra questi 19 progetti selezionati, vi è anche quello proposto dalla nostra scuola. Il Cerboni, infatti, grazie all'impegno dei Professori Alessandro Petri e Teresa Forcinti, parteciperà con la classe 4^a indirizzo Agraria e Agroindustria.

Entro il mese di marzo, i ragazzi dovranno predisporre, come richiesto dal Bando di concorso, un approfondimento del contesto normativo vigente, un approfondi-

mento nel merito della materia trattata e la redazione della prima stesura in articoli del disegno di legge e della relazione illustrativa.

Una volta ricevuto il materiale gli Uffici del Senato lo pubblicheranno on line sul sito www.senatoragazzi.it in una scheda interattiva aperta a nome di ciascuna scuola. Le classi dovranno, a questo punto, cimentarsi con la presentazione e votazione degli emendamenti, la redazione del testo definitivo del disegno di legge e il voto finale sul loro disegno di legge.

Al termine di questa fase, la Commissione mista Senato-Ministero dell'istruzione pro-

cederà alla selezione delle classi vincitrici che saranno invitate a partecipare a giornate di studio e formazione organizzate presso il Senato della Repubblica nel corso del successivo anno scolastico. Gli studenti avranno l'occasione di visitare Palazzo Madama, la Sala della Costituzione a Palazzo Giustiniani.

Incontreranno Senatori e rappresentanti dell'Amministrazione ed avranno la bellissima opportunità di simulare una seduta parlamentare dedicata alla discussione e votazione del disegno di legge da loro predisposto nell'ambito del progetto formativo.

Ai nostri concorrenti un augurio di buon lavoro, con la speranza di vedervi in Senato!

PENSIERI IN PAROLE IN VISTA DELL'ESAME DI STATO

RIFLESSIONI DI SUSANNA MENICHETTI (5A AFM)

Qualche giorno fa leggo un messaggio sul cellulare, Linda, una ex studentessa del Cerboni voleva condividere anche con me un appassionato appello della cugina Susanna, rivolto sui social ai tanti commentatori e opinionisti che si aggirano sul web, a non pesare il valore di una persona su un esame di Stato, che potrebbe risentire anche quest'anno dell'emergenza sanitaria. Susanna chiudeva il post con una frase degna di trasformarsi in un prezioso aforismo: “Gli studi determinano lo studente, non la persona!”.

Contatto allora Susanna, che frequenta la 5A AFM e le chiedo di raccontarmi con la stessa passione, il suo prossimo incontro con l'esame di Stato.

(Emanuela De Domenico)

“Mai mi sarei aspettata di dover affrontare l'esame della maturità nel bel mezzo di un'emergenza sanitaria e che noi giovani studenti saremmo

stati la categoria più sacrificata, se così si può dire. Ma soprattutto, mai mi sarei aspettata di dover fare scelte importanti senza però avere la certezza di poterle poi, mettere in pratica.

Ecco, la parola più azzeccata per descrivere questo periodo da quasi tutti i punti di vista, è INCERTEZZA. Non possiamo sapere se il nostro esame sarà davanti ad una commissione fisica o con uno schermo davanti, non possiamo sapere se dovremo cercare una casa per andare all'università o se comprare un nuovo computer e investire su una linea di rete che funzioni al meglio.

Quello che sappiamo è che non saranno gli stessi 100 giorni, le stesse simulazioni di prova e la stessa “notte prima degli esami”... questa volta sarà diverso, ma non meno importante! A giugno si concluderà un percorso speciale, spesso non facile ma che porterò per sempre con me e sarà un ricordo che custodirò con cura.

Certo, da un anno non è più la stessa cosa, siamo stati catapultati in una scuola del tutto digitale e abbiamo dovuto adattarci e abituarci ad una nuova situazione che per chi non l'ha vissuta può sembrare semplice; ma non è stato e non è tuttora così né per gli studenti né per gli insegnanti. Al di là di questa parentesi che ha stravolto quella che era la nostra normalità, non possiamo dimenticare gli anni passati in questa scuola, le risate ma anche le discussioni tra i banchi, i momenti di sconforto in cui pensavamo di non farcela, il brutto voto per la materia che non ne vuole sapere di entrarti in testa, e mille altre vicende che avvengono nella scuola tradizionale.

Che altro dire, auguro a me e a tutti una buona maturità, in presenza, con lo scritto, con il maxi-orale, o in pantofole dalla vostra scrivania di casa!

“Questa volta sarà diverso, ma non meno importante”

L'ALBERO DELLA MEMORIA...COME NASCE UN OGGETTO POETICO.

DI ROSANA OSCOS

Cosa significa realizzare un oggetto poetico? Imparare ad abitare lo spazio in modo ludico, dare spazio alle domande, ascoltare, vivere il processo con allegria, divertirsi, modulare l'affetto, parlare attraverso oggetti che raccontano da soli. E tutto un tratto l'oggetto prende la parola...e parla silenziosamente in un modo così chiaro che nessuno resta escluso.

Un giorno, durante il periodo dove l'intera scuola era a casa occupata nella didattica a distanza, alcuni allievi cercavano di ricomporre uno spazio, che prima era pieno di studenti, ed in pochi giorni si era trasformato in silenzio e solitudine.

Cercavamo cose da fare, progetti da inventare, fuoco per scaldare i nostri cuori, nuove finestre da dove guardare i nostri compagni ormai lontani.

Una mattina, fredda di novembre, mentre si passeggiava per il giardino della scuola, in cerca d'ispirazione, abbiamo scoperto tanti oggetti abbandonati, dimenticati, quasi disprezzati.

Quel giorno, insieme, abbiamo pensato che dovevamo offrire loro una nuova vita.

Che migliore opportunità che quella di realizzare un bell'albero di Natale già che Dicembre era agli albori...?

Che migliore opportunità che quella di realizzare un albero che potessi parlare così forte che fosse ascoltato da tutti i

nostri compagni che erano a casa?

Facciamo un albero di Natale enorme, altissimo, visibile da lontano...talmente lontano che sarebbe stato visto da tutti i nostri compagni che erano a casa.....ci siamo detti.

Cerchiamo un luogo! Così in breve abbiamo deciso che il posto migliore sarebbe stato l'atrio della scuola...dove

e di essere visti ed ascoltati.

E così abbiamo fatto la struttura dell'albero e dopo gli addobbi, e dopo le frasi e dopo e dopo e dopo... Un'installazione dove chiunque, una volta creata, avrebbe potuto continuare a riempire liberamente quando sentisse di farlo.

E così è nata la struttura che avrebbe dato spazio al primo oggetto poetico che abbiamo

creato insieme ai ragazzi che coraggiosamente frequentavano la scuola in solitario.

Era talmente bello che dispiaceva smontarlo...ormai l'atrio aveva preso vita...era completamente cambiato, da spazio inanimato era passato ad essere vivo, dinamico, allegro, poteva viverci in un modo diverso... Cominciò ad essere utilizzato e quando la scuola tornò in presenza gli alunni cominciarono a volere bene al nuovo spazio, a rispettarlo, a guardarlo. Così abbiamo

deciso di utilizzarlo come finestra di dialogo con l'intera scuola e di trasformarlo in spazio artistico per celebrare e commemorare ricorrenze o semplicemente creare bellezza con il tentativo di creare un nuovo dialogo che comprenda tutti.

E questa è la storia dell'albero che fece sì che l'atrio avesse una nuova opportunità. Basta credere....e accadrà!

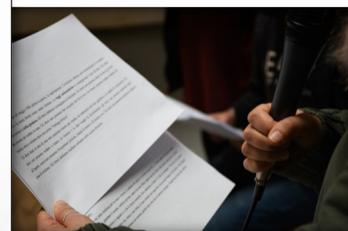


27 Gennaio 2021

"Giorno della Memoria"

batte il cuore, dove s'incontrano le persone, da dove arriva la luce, da dove si percepisce l'altezza...Ci sembrò subito il miglior posto per un albero di Natale così importante. Un albero di Natale che ci avrebbe permesso di parlare con gli altri

"Basta credere....e accadrà!"



"...ormai l'atrio aveva preso vita..."



"Alcuni allievi cercavano di ricomporre uno spazio, che prima era pieno di studenti, ed in pochi giorni si era trasformato in silenzio e solitudine."

L'angolo dei meriti

"...con le professoressa

(Mariangela Ianniello, Rosana

Oscos) e l'educatore (Simone

De Marco) che mi hanno dato

un aiuto..."

"La mia scuola a distanza"

*Intervista a Maurizio Ermacora
ITEC*

"Quest'anno è il primo anno in una scuola nuova e subito mi sono sentito a mio agio. La scuola per me è imparare cose nuove stando in compagnia. Per me la scuola è anche condividere momenti di divertimento con i miei compagni di classe.

Durante la didattica a distanza, quando il resto della classe se-

guiva le lezioni da casa, io ho continuato a seguire le lezioni in presenza a scuola con le professoressa e l'educatore che mi hanno dato un aiuto durante le spiegazioni e le verifiche. Durante le lezioni in presenza ai momenti di studio non sono mancati momenti di divertimento che hanno reso meno pesante l'assenza del resto della classe. Ad esempio, alcune ore delle lezioni erano e sono ancora dedicate, al

progetto che prevede la realizzazione della creazione di un'installazione per celebrare un momento come il Natale, la giornata della Memoria, la Pasqua.

La didattica a distanza non ha influito negativamente sul mio rapporto con il gruppo classe. Ho instaurato con i miei compagni un rapporto di amicizia e mi sento parte integrante della classe."

FATTO DA VOI

DI GAMBA SARA 2A TURISMO

DUE REPUBBLICHE A CONFRONTO

La Repubblica romana, "Res publica populi romani" fu un sistema di governo della città di Roma, che vide diventare la città, da piccola città stato, a capitale di un vasto e complesso stato, formato da molti popoli e civiltà differenti. Una Repubblica con costituzione mista, di democrazia, aristocrazia e monarchia. Un modello politico ben organizzato dove i poteri erano divisi tra Consoli, Pretori, Comizi, che avevano il potere legislativo; il potere consultivo era nelle mani del Senato. Il potere religioso era esercitato dal pontefice massimo.

I cittadini riuniti nei Comizi votavano le leggi, eleggevano i magistrati e giudicavano i condannati a morte; i cittadini erano divisi in classi sociali.

Un sistema politico, che però solo nell'immaginario è esaltato come il modello di Repubblica più grande mai esistito. Infatti esso vantava un'uguaglianza tra le persone che in realtà era di natura giuridica più che pratica, in quanto oltre ad escludere le donne, gli schiavi e gli stranieri, di fatto coinvolgeva soltanto i rappresentanti delle famiglie più ricche e più potenti.

La stessa vastità del territorio dell'impero, impediva di fatto che ci fosse un'informazione sulla convocazione dei Comizi, e oltremodo impediva di poter raggiungere la sede delle votazioni, con il risultato che erano in

pochi a votare.

Cosa che non avviene nel modello odierno dove anche gli italiani che vivono all'estero hanno diritto di partecipare alle votazioni e lo fanno per posta.

L'Italia odierna è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

La prima grande differenza tra i due modelli politici consiste nel fatto che le idee della nostra Repubblica sono sì democratiche come quelle romane, ma a differenza di queste non sono finalizzate ad esaltare il Senato e la città di Roma, ma si concentrano sui diritti e doveri dei cittadini, nessuno escluso, e sulla loro libertà di voto.

Nella Res publica esistevano tre diversi metodi elettorali, che in sostanza favorivano i più ricchi. Nel cittadino romano c'era l'idea di cittadinanza intesa come appartenenza ad uno Stato che però solo apparentemente era protettore degli uomini e li rendeva cittadini e non sudditi.

In questo senso, il modello romano è stato maestro e precursore del concetto e del diritto di cittadinanza, anche se ieri riguardava un numero ristretto di cittadini, mentre oggi riguarda tutti i cittadini e si fonda sui principi di libertà ed uguaglianza.

Se si pensa ai romani, il modello di uomo che ci viene in mente è un ricco uomo politico, ma non si pensa mai agli schiavi e agli uomini uccisi; oggi gli uomini (anche se di fatto nella vita reale esistono differenze di cultura, ceto sociale, di potere, di istruzione) davanti alla legge sono tutti uguali.

Le leggi che erano tramandate oralmente, per la prima volta nella Repubblica romana, diventano leggi scritte; si tratta di un passo importante nella storia di Roma, frutto di una battaglia della plebe per porre un freno alle interpretazioni arbitrarie da parte dei Patrizi. Anche oggi esiste una Costituzione scritta che fissa i principi basilari di tutto l'ordinamento statale, che regola leggi ordinarie, decreti, codici, trattati e consuetudini internazionali.

Dal 5 maggio del 1948, l'Italia repubblicana ha il suo simbolo caratterizzato da 3 elementi: la stella che indica l'appartenenza alle forze armate del nostro paese, la ruota dentata simbolo dell'attività lavorativa su cui si basa il primo articolo della Costituzione e i rami di ulivo e quercia che simbolizzano la volontà di pace e fratellanza internazionale.

Un modello ben lontano da quello romano e sicuramente più democratico e incentrato sull'uguaglianza tra gli uomini.

"L'Italia odierna è una

Repubblica democratica fondata

sul lavoro, la sovranità

appartiene al popolo che la

esercita nelle forme e nei limiti

della Costituzione."